



Rubriche

PASSAPAROLA

di Silvana Mazzocchi



Un viaggio della memoria attraverso immagini di treni e stazioni

Il nuovo libro di Menduni racconta il cambiamento nel momento in cui la ferrovia torna nelle abitudini degli italiani

Stampa



07 marzo 2016



Lo scrittore e documentarista Enrico Menduni (foto di Eleonora Vasco)

TRENI, stazioni e ferrovie, suggestive cornici per innumerevoli film e romanzi. Fughe, viaggi della speranza, saluti tra amanti, teatro di strazianti arrivederci con i soldati in partenza per la guerra, con i migranti di casa nostra, con i lavoratori costretti ad andare. Oggi luoghi ricorrenti per pendolari di ogni censo ed età stipati in convogli lentissimi, ma anche per patiti dell'alta velocità che volentieri hanno dismesso l'aereo. *Andare per treni e stazioni*, (Il Mulino), il nuovo libro di Enrico Menduni, scrittore e documentarista, insegnante di Cinema e televisione all'università Roma Tre, racconta come sono cambiate le stazioni, gli interni industriali nascosti dietro facciate teatrali, e i

treni, le littorine di una volta fino ai bolidi più moderni.

Nel momento in cui il treno torna nelle abitudini degli italiani e si prende la rivincita sull'automobile, grazie alla velocità, a volte perfino tre volte maggiore, Menduni ci offre un viaggio nella memoria attraverso immagini di treni e stazioni, com'erano e come sono diventati, luoghi per esperienza e consuetudine ben radicati nella nostra cultura lungo un bel pezzo di Novecento, prima che le autostrade e il boom automobilistico sottraessero, per qualche decennio, il primato alle ferrovie, per poi, finalmente, cederlo di nuovo.

Enrico Menduni sceglie le tappe dell'itinerario Roma-Napoli, e ne delinea per ogni tratto la sua storia fino ai giorni nostri, concludendo il suo bel libro con il Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa, esempio virtuoso di riuso e restauro delle officine borboniche che furono al servizio della prima ferrovia italiana, quella di Napoli-Portici (1839). Una galleria raffinata e insieme popolare, quella narrata da Menduni, arricchita da citazioni personali di romanzi, racconti, poesie, quadri e film che hanno parlato di treni. Una realtà che, nel tempo, ha coinvolto contadini e aristocratici, borghesi e operai, studenti e imprenditori. Tradizione e modernità in un intreccio raccontato con parole che evocano immagini,

ricordi, suggestioni. Da leggere... preferibilmente in treno.

Un libro su treni e stazioni, perchè?

"Treni e stazioni sono un pezzo importante della nostra storia recente e della vita di oggi. Sono i simboli del movimento (per lavoro, per svago, per *necessità*) *nella sua forma collettiva, in una provvisoria promiscuità con sconosciuti con cui percorriamo un tratto del nostro percorso*; forse per questo tanti romanzi, tanti film sono ambientati nelle ferrovie. La stazione, poi, è un edificio straordinario e bifronte: ha una facciata monumentale, come un teatro; poi entriamo e dentro c'è un edificio industriale, di ferro e vetro, in cui i treni attendono di partire, con le loro grandi locomotive. Tutti noi abbiamo ricordi ferroviari: questi vagoni di seconda classe, queste pensiline affollate, questi paesaggi italiani visti dal finestrino fanno parte della nostra esperienza privata, familiare, ma anche di una memoria pubblica. Il treno, e la stazione che è la sua casa, hanno rappresentato a lungo un simbolo della modernità, della velocità e del progresso. Poi c'è stato un lungo appannamento, l'era dell'automobile, della motorizzazione privata. L'alta velocità ha rapidamente capovolto questa situazione, cambiando i rapporti fra città un tempo lontanissime (prima di tutto Milano e Roma) e tornare creando un nuovo immaginario".

Dopo il boom delle quattroruote, nonostante le disfunzioni siano ancora tante, il treno è tornato di moda...

"E' vero. Guidare la macchina non è più così piacevole ed emozionante come nell'epoca in cui l'automobile, insieme alla tv, sembrava il passaporto per entrare nel benessere. Si andava alla scoperta dell'Italia, si percorrevano le autostrade, si aveva la sensazione di poter scegliere la propria strada, di fermarsi dove e quando si desiderava, senza obblighi, senza orari. La crisi petrolifera del 1975 ha dato un colpo mortale a questi sogni; poi ci sono stati gli ingorghi, l'inquinamento, i limiti di velocità, gli Autovelox e i Tutor. Quando sediamo in un treno che va a 300 all'ora, tra Bologna e Milano, e superiamo in un soffio le piccole auto sull'autostrada, così lente, confuse con lunghi cortei di Tir, abbiamo veramente l'impressione che la modernità stia sulle rotaie, adesso. Questo paese così scassato ha prodotto 1.350 chilometri di alta velocità ferroviaria in meno di 15 anni. Certo i problemi rimangono. Le linee trasversali sono un disastro, le linee minori pure; i treni per pendolari sono lenti, affollati, con i gabinetti eternamente fuori servizio. Tuttavia qualcosa si è mosso".

Lei ha scelto di raccontare la tratta Milano-Napoli. E il resto d'Italia?

"Torino-Milano-Napoli-Salerno è la spina dorsale d'Italia, la tratta più frequentata della rete, un simbolo delle differenze (e somiglianze) tra Sud e Nord. Ed è anche il tracciato su cui si è sperimentata e affermata l'alta velocità, con i nuovi dispositivi di segnalamento (in cui l'Italia ha una posizione di primo piano in Europa) che la rendono sicura. Nel libro cerco di spiegare con quali sistemi si sono ottenuti tempi di costruzione così brevi: per fare la 'direttissima' Roma-Firenze (era il 1970) c'erano voluti 22 anni. Confesso che la scelta editoriale del Mulino, in questa collana, richiedeva la scelta di un itinerario, ma per me è stata una vera sofferenza non parlare anche del resto, le ferrovie della Valtellina e quelle calabresi a cremagliera, i tratti abbandonati e coperti d'erba, le tradizioni dei ferrovieri, i trafori alpini, i grandi ponti... C'è un patrimonio memoriale intenso che dovrebbe essere salvato e confrontato con lo sguardo di oggi. Mi piacerebbe lavorarci ancora, chissà".

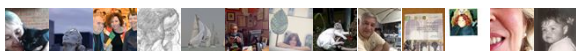
Enrico Menduni

Andare per treni e stazioni

Il Mulino

Pagg 126, euro 12

Mi piace Piace a Rosella Ghioni, Giovanna Anziano e altre 2.715.762 persone.



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA